



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- Uisp al fianco di Save The Children per contrastare la povertà infantile in varie città italiane
- "Volontariato: Forum Terzo Settore e Tgr Rai insieme per raccontare il Paese e rafforzare la coesione sociale" (agenzia stampa SIR)
- "Stefano Cucchi, dieci anni dopo: dal muro di omertà e i depistaggi fino al racconto delle botte. Con l'Arma oggi finalmente parte civile" (sul Fatto Quotidiano)
- Politica sportiva: il parere dell'Avvocatura dello Stato chiarisce e avvicina il rapporto Coni-Sport e Salute
- Calcio e razzismo: il presidente della Figc Gravina prepara le armi più evolute contro i buu negli stadi
- Sport e cultura: alla Festa del Cinema in corso a Roma proiettato "1 sogno di Aimone", la storia del bomber Calì lanciato dal club confiscato alla mafia
- Lo spirito anti-lusso del campione senegalese Sadio Manè: "ho giocato scalzo e sofferto la fame, che ci faccio con 10 Ferrari o due aerei?"
- Sostenibilità: un'indagine condotta da Astarea evidenzia il valore della tematica per gli italiani
- "Servizio civile: le domande doppiano i posti disponibili" (su Vita)

- **Cambiamento climatico: lanciato il "Manifesto d'Assisi", un'alleanza per il futuro che ha già raccolto importanti adesioni; i Fridays For Future di Greta scendono nelle piazze del Medio Oriente, dove la manifestazione è sempre un pericolo**

Uisp dal territorio:

- **Arriva da San Pietro in Casale (Bo) la storia della signora Maria, premiata per i suoi 50 anni di partecipazione ai corsi Uisp**
- **Anche l'Uisp sarà presente in Toscana con l'iniziativa "Gioco scaccia gioco" per contrastare le ludopatie con gli scacchi**
- **A Oristano l'Uisp organizza un pomeriggio al parco con "Ri-Giochiamo Insieme"**
- **Dal 24 ottobre parte a Firenze "Danziamo in Libertà" il progetto di Uisp Solidarietà per promuovere lo sport tra le fasce deboli della popolazione**
- **Uisp Udine: al via i Campionati di pallacanestro**

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Attività sportive nazionali

Comitati regionali

Comitati territoriali

"Italia vietata ai minori". Presentato l'Atlante di Save the children



(http://www.uisp.it/nazionale/news/IMG/news11021_blg.jpg)

Atlante dell'infanzia a rischio: negli ultimi dieci anni è triplicato il numero dei minori in povertà assoluta, oggi sono oltre 1,2 milioni. Parla Michele Di Gioia

Negli ultimi dieci anni il numero dei minori che vivono in povertà assoluta, senza i beni indispensabili per condurre una vita accettabile, è più che triplicato, passando dal 3,7% del 2008 al 12,5% del 2018: oggi sono oltre 1,2 milioni. **Un record negativo che ha visto un netto peggioramento negli anni più duri della crisi economica, tra il 2011 e il 2014, in cui il tasso di minori in condizioni di povertà è passato dal 5 al 10%, trasformando un fenomeno circoscritto in una vera e propria emergenza.** Solo nel 2018, ben 453.000 bambini di età inferiore ai 15 anni hanno dovuto beneficiare di pacchi alimentari. La povertà dei minori si riflette anche sulle difficili condizioni abitative in cui molti di loro sono costretti: in un paese in cui circa 2 milioni di appartamenti rimangono sfitti e inutilizzati, negli anni della crisi il 14% dei minori ha patito condizioni di grave disagio abitativo. **La povertà economica è spesso correlata alla povertà educativa, due fenomeni che si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. Nel nostro paese 1 giovane su 7 ha abbandonato precocemente gli studi, quasi la metà dei bambini e adolescenti non ha letto un libro extrascolastico in un anno, circa 1 su 5 non fa sport.**

GUARDA IL VIDEO (https://www.dropbox.com/s/z9xz9qb3wojmucg/clip2019rework3cartelloneutro_hires.mov?dl=0) sui dati dell'Atlante

Questi alcuni tra i dati messi in luce dal **X Atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children**, presentato in contemporanea in dieci città italiane (Roma, Milano, Torino, Udine, Ancona, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania e Sassari), lunedì 21 ottobre. La pubblicazione, a cura di Giulio Cederna e dal titolo evocativo "Il tempo dei

bambini", fa il bilancio della condizione dei bambini e adolescenti in Italia negli ultimi dieci anni e viene presentata in occasione della nuova edizione della campagna "Illuminiamo il futuro" per il contrasto alla povertà educativa. Per scaricare l'Atlante dell'infanzia a rischio 2019 clicca qui (<https://atlante.savethechildren.it/>)

"Dall'Atlante emerge subito il dato in crescita relativo alla povertà assoluta – commenta **Michele Di Giola, responsabile politiche educative Uisp** – che ci dà anche il quadro della situazione attuale del Paese, in cui una fascia di popolazione è sempre più in difficoltà. Anche relativamente all'istruzione i dati non sono incoraggianti, per i numeri dell'abbandono scolastico, l'assenza di percorsi continuativi e stabili nell'educazione e le cattive condizioni delle strutture scolastiche. Tutti questi indicatori, inoltre, confermano differenze notevoli fra nord e sud del Paese, con regioni del sud come Calabria, Sicilia e Sardegna in cui il tasso di dispersione scolastica supera il 20%, rispecchiando grandi disparità sulla spesa sociale. Purtroppo anche in merito allo sport emergono problematiche: un ragazzo su 5 tra i 6 e i 16 anni non fa sport e solo il 15% svolge qualche attività fisica. **Qualche dato positivo arriva, però, dai numeri della sedentarietà: dal 2008 al 2018 si è passati dal 21,8 al 17,9%**".

TERZA PARTE: BAMBINI NEL TEMPO RITROVATO

Lo sport (non è ancora) per tutti

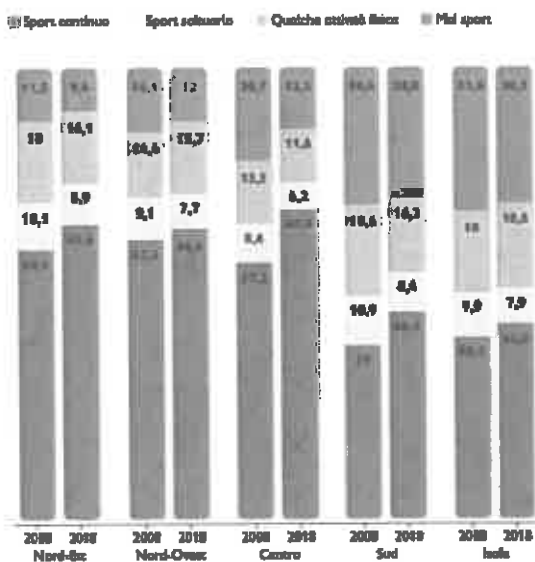
In Italia meno di un 6-17enne su 5 non fa sport, il 15% svolge solo qualche attività fisica, e il 66,6% pratica sport in maniera continuativa. Su questo fronte dal 2008 si apprezza tuttavia un significativo miglioramento: gli sportivi crescono di 5 punti, i disinteressati colano

di 3,7 punti percentuali. Come mostra il grafico, il recupero avviene principalmente nelle regioni del Centro e del Sud. I divari, come mostra la mappa, restano però ampi: in Campania e Sicilia non fanno sport più di 4 bambini e ragazzi su 10.

Soldi territoriali

6-17 anni per pratica di sport e attività fisica nel tempo libero, per ripartizione.

Anzi: media 2008-2017 e 2017-2018 - Fonte: Istat

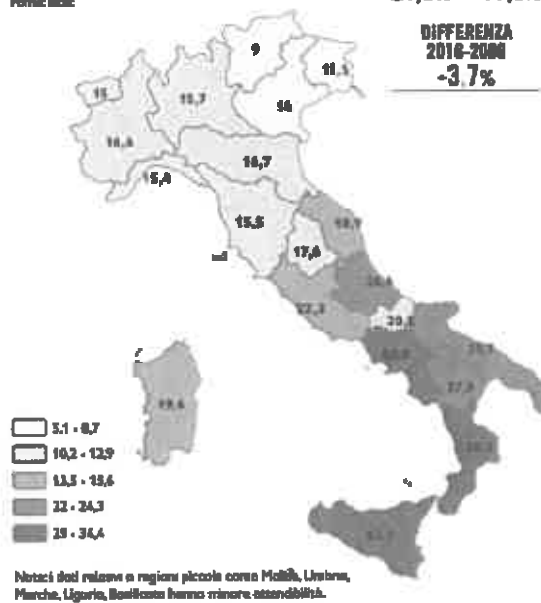


Sedentarietà

6-17enni che non praticano sport.

Anzi: media 2008-2017 e 2017-2018 - Fonte: Istat

MEDIA	
2008	2018
21,6%	17,9%
DIFFERENZA 2018-2008	
-3,7%	



L'Uisp prenderà parte alle presentazioni dell'Atlante di lunedì 21 ottobre ad Udine, Sassari ed Oristano. Maria Pina Casula, presidente regionale Uisp Sardegna, ha partecipato alla presentazione in Sardegna per raccontare il lavoro fatto dal Comitato di Sassari con i progetti Punto Luce, Spazio Mamme, Focchi in ospedale e Futuro Prossimo, realizzati grazie alla partnership consolidata con Save the children. Alle 16.30 Elena Debetto, presidente Uisp Friuli Venezia Giulia, interviene alla presentazione di Udine, che sarà anche l'occasione per lanciare l'imminente apertura del primo Punto Luce in Friuli Venezia Giulia, dopo tre anni di sperimentazione che ha visto l'Uisp regionale capofila del Punto Luce in Rete di Udine. **"RI-Giochiamo Insieme"** è, invece, il titolo dell'**Iniziativa di Oristano che si terrà martedì 22 ottobre** al Parco Brigata Sassari in Via Solferino 18. In questa "Italia vietata ai minori" il comitato di Oristano ha scelto di dare il suo contributo concreto al contrasto della povertà educativa, facendo rivivere uno dei suoi luoghi simbolici. Dalle 16 alle 18, guidati dagli operatori Uisp, tutti i

partecipanti potranno trascorrere un pomeriggio all'insegna del gioco e del divertimento in un'ottica ecologica: si potranno cimentare in laboratori di riciclo creativo, con materiali anche propri, per creare l'attrezzatura necessaria allo svolgimento di giochi di movimento da affrontare in coppia adulto-bambino.

Save the children rilancia in questa occasione la campagna "Illuminiamo Il futuro" per il contrasto alla povertà educativa, ormai giunta al suo sesto anno, chiedendo, attraverso una petizione on line (<http://www.illuminiamoilfuturo.it>), il recupero di tanti spazi pubblici oggi abbandonati e in stato di degrado da destinare ad attività extrascolastiche gratuite per i bambini e scuole sicure per tutti. La mobilitazione, accompagnata sui social dall'hashtag #itallavietataiminori, è associata a 16 luoghi simbolici vietati ai minori in Italia, individuati con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui tanti spazi pubblici, da nord a sud, inaccessibili ai minori nel nostro Paese. Una campagna che riprende la richiesta già lanciata lo scorso anno e che ha portato all'inizio di un percorso di recupero di alcuni dei 10 luoghi segnalati nella precedente edizione, a cui quest'anno se ne aggiungono altri sei.

"Condividiamo la campagna di Save the children per il recupero ed il riutilizzo degli spazi pubblici – continua Di Gioia – questa iniziativa è in linea con l'approccio Uisp messo in pratica con il progetto nazionale Open space. Gli spazi restituiti alla cittadinanza possono rivivere anche grazie alle proposte di attività sperimentate dall'Uisp in vari territori, attività non strutturate, informali, per intercettare i giovani che non praticano sport e incrociando anche le loro altre passioni, come la musica e l'arte. L'ambito della formazione e delle attività extrascolastiche può essere incrementato attraverso il recupero degli spazi e le attività sportive, settore in cui la nostra associazione può dare il suo contributo".

Lo sport come bene comune è stato anche al centro del seminario organizzato dall'Uisp a Trento in occasione del Festival dello sport. Per approfondire leggi l'intervista a Tommaso Iori, responsabile Politiche per l'implantistica e i beni comuni Uisp ([/nazionale/pagina/sport-di-base-attivatore-di-nuovi-processi-rigenerativi](http://nazionale/pagina/sport-di-base-attivatore-di-nuovi-processi-rigenerativi)).

A partire dal 21 ottobre è prevista una settimana di mobilitazione, con centinaia di eventi e iniziative in tutto il Paese, da nord a sud, realizzate a cura di tante realtà locali, associazioni, scuole, enti e istituzioni culturali che anche quest'anno hanno scelto di essere al fianco di Save the Children per sensibilizzare e informare sul tema del contrasto alla povertà educativa che colpisce bambini e ragazzi e sull'importanza di attivare comunità educanti. (A cura di Elena Fiorani. Fonte: Ufficio stampa Save the children)

Per leggere il comunicato integrale di save the children sulla X edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio clicca qui (<https://www.savethechildren.it/press/infanzia-italia-vietata-ai-minori-negli-ultimi-dieci-anni-%C3%A8-triplicato-il-numero-del-minori>)

pubblicato il: 21/10/2019 | visualizzato 81 volte

FACEBOOK

TWITTER

INSTAGRAM



Uisp Nazionale

Ti piace 11



Uisp Nazionale

17 ore fa

Maria, novant'anni e da 50 anni si muove con l' Uisp Bologna

Premiata a San Pietro in Casale la ginnasta da record. Ha iniziato dopo un importante intervento chirurgico e ora dice: "La ginnastica è la mia vita"



SHMAGAZINE

<https://www.shmag.it>


ULTIME NOTIZIE → [Eventi ippici, connubio tra sport, tradizione e fashion](https://www.shmag.it/sp...) [Contatti](#)

<https://www.shmag.it/contatti/>

[Pubblicità](https://www.shmag.it/info/) <https://www.shmag.it/info/>

[Abbonati](https://www.shmag.it/abbonati/) <https://www.shmag.it/abbonati/>

 <https://issuu.com/esseacca>

 <https://www.instagram.com/sehmagazine/>

 <https://twitter.com/sehmagazine>

 <https://www.facebook.com/sehmagazine/>



[Home](https://www.shmag.it) > [News](https://www.shmag.it/category/news/) > [Sassari](https://www.shmag.it/category/news/sassari/) <https://www.shmag.it/category/news/sassari/>



I bambini in Italia negli ultimi 10 anni. A Sassari il convegno di Save the Children

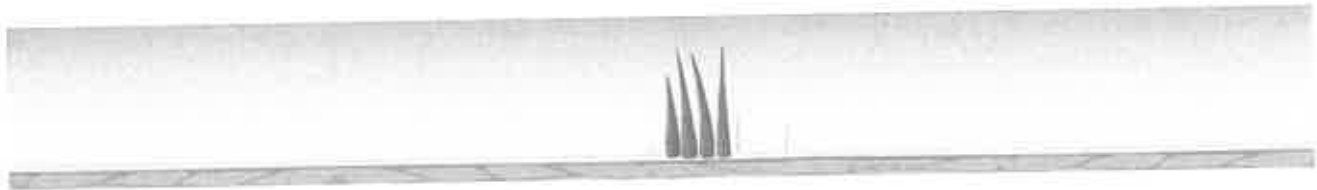
👤 [Redazione](https://www.shmag.it/author/redazione/) <https://www.shmag.it/author/redazione/> 📅 18 Ottobre 2019 📍 [Sassari](https://www.shmag.it/category/news/sassari/) <https://www.shmag.it/category/news/sassari/>

2
Shares

Lunedì 21 ottobre, alle 15, nella sala conferenze dell'ex Infermeria san Pietro, Save the Children, in collaborazione con il Comune di Sassari, ha organizzato un momento di riflessione su cosa ha significato essere bambini in Italia negli ultimi 10 anni e sulle sfide future da affrontare. Sarà l'occasione per presentare la campagna "Illuminiamo il Futuro" per il contrasto alla povertà educativa, e la decima edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio "Il tempo dei bambini". La pubblicazione da 10 anni raccoglie e studia un'ampia serie di dati e di indicatori del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza con tavole, mappe e grafici fornendo una fotografia d'insieme delle condizioni di vita di bambine, bambini e adolescenti in Italia.

Save the Children da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Il rapporto annuale 2019 sarà lanciato in contemporanea in 10 città italiane, fra le quali Sassari.

All'incontro parteciperanno Elena Scanu, curatrice dell'Atlante, Rosanna Arru, assessora del Comune di Sassari alla Cultura, Sport, Attività educative e Pari opportunità; Grazia Maria De Matteis, garante per l'infanzia della Regione Sardegna; Maria Pina Casula, responsabile nazionale delle politiche educative di Uisp; Carlotta Bellomi, Capo Unità scuola di Save the Children.



(<http://www.zavyta.it/>)

bambini (<https://www.shmag.it/tag/bambini/>)

Sassari (<https://www.shmag.it/tag/sassari/>)

Save the CHILDREN (<https://www.shmag.it/tag/save-the-children/>)

MI piace | Piace a 6948 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

POST CORRELATI

Save the Children. I bambini in Italia negli ultimi 10 anni

▲ Laura Agus  Creato: 18 Ottobre 2019



[Cultura \(component/tag/tag/cultura.html\)](#)
[Comune di Sassari \(component/tag/tag/comune-di-sassari.html\)](#)
[Grazia Maria De Matteis \(component/tag/tag/grazia-maria-de-matteis.html\)](#)
[Save the children \(component/tag/tag/save-the-children.html\)](#)
[Elena Scanu \(component/tag/tag/elena-scanu.html\)](#)
[Rosanna Arru \(component/tag/tag/rosanna-arru.html\)](#)
[Carlotta Bellomi \(component/tag/tag/carlotta-bellomi.html\)](#)

Condividi  (<https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=https%3A%2F%2Fwww.sardegnaol.eu%2Fsardegna2%2F695-save-the-children-i-bambini-in-italia-negli-ultimi-10-anni.html>)
 (<https://twitter.com/home?status=https%3A%2F%2Fwww.sardegnaol.eu%2Fsardegna2%2F695-save-the-children-i-bambini-in-italia-negli-ultimi-10-anni.html>)
 (<https://plus.google.com/share?url=https%3A%2F%2Fwww.sardegnaol.eu%2Fsardegna2%2F695-save-the-children-i-bambini-in-italia-negli-ultimi-10-anni.html>)
 (<https://pinterest.com/pin/create/button/?url=https%3A%2F%2Fwww.sardegnaol.eu%2Fsardegna2%2F695-save-the-children-i-bambini-in-italia-negli-ultimi-10-anni.html>)



Lunedì 21 ottobre, alle 15, nella sala conferenze dell'ex Infermeria san Pietro, Save the Children, in collaborazione con il Comune di Sassari, ha organizzato un momento di riflessione su cosa ha significato essere bambini in Italia negli ultimi 10 anni e sulle sfide future da affrontare. Sarà l'occasione per presentare la campagna "Illuminiamo il Futuro" per il contrasto alla povertà educativa, e la decima edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio "Il tempo dei bambini". La pubblicazione da 10 anni raccoglie e studia un'ampia serie di dati e di indicatori del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza con tavole, mappe e grafici fornendo una fotografia d'insieme delle condizioni di vita di bambine, bambini e adolescenti in Italia.

Save the Children da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Il rapporto annuale 2019 sarà lanciato in contemporanea in 10 città italiane, fra le quali Sassari.

All'incontro parteciperanno Elena Scanu, curatrice dell'Atlante, Rosanna Arru, assessora del Comune di Sassari alla Cultura, Sport, Attività

educative e Pari opportunità; Grazia Maria De Matteis, garante per l'infanzia della Regione Sardegna; Maria Pina Casula, responsabile nazionale delle politiche educative di Uisp; Carlotta Bellomi, Capo Unità scuola di Save the Children.

foto facebook/Grazia Maria De Matteis



Medicina del Lavoro



LIGURIA NEWS

CREATIVUS

LA VOCE DEL TIGULLIO

CITTÀ DELLA SPEZIA

LIBERA PUGLIA

LA REDAZIONE

0187 1852605

0187 1852515

Scrivici

PUBBLICITÀ

Sfoglia brochure

0187 1952682

Contattaci



CITTÀ DELLA SPEZIA

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Martedì 22 Ottobre - ore 11.48



Tutte le notizie

OGGI ORE 21:00



20.3 °C



Cerca nel sito Cerca

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MACRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNICIANA

CALCIO SPEZZINO METEO TOPICS SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI



Giovedì 24 ottobre
Sabato 26 ottobre

Dario Vergassola prende lezioni da esperti e volti noti della cultura

con Valerio Massimo Manfredi, Fabio Carassa, Maurizio De Giovanni, Guido Catalano e ovviamente Dario Vergassola

Medicina Regionale "S. Procopio" via Firenze, 77 La Spezia
INGRESSO LIBERO



CRONACA



Save the Children: "In Liguria più di 1 bambino su 10 in povertà relativa"

In 10 anni sempre meno nati (-27,4%), diminuisce l'accesso agli asili nido (-1,7%) e aumenta la spesa sociale per famiglie e minori che sale a 275 euro pro capite. Aumentano i minori che abbandonano la scuola (+0,3%) e crescono i Neet (+7,2%).



CAMPAGNA "ILLUMINIAMO IL FUTURO"

Liguria - Oggi in Liguria l'11,3% dei minori vive in condizioni di povertà relativa, un dato al di sotto della media nazionale (22%) ma che riguarda comunque più di 1 minore su 10 nella regione, e che conferma come la povertà minorile resti una vera emergenza. Basti pensare che a livello nazionale negli ultimi dieci anni il numero dei minori in Italia che vivono in povertà assoluta è più che triplicato,

passando dal 3,7% del 2008 al 12,5% del 2018, 1,2 milioni di bambini. Un record negativo che ha visto un peggioramento negli anni più duri della crisi economica, tra il 2011 e il 2014.

Si tratta di una povertà che non è solo economica ma anche educativa, e che si riflette su una serie di indicatori chiave che fotografano lo stato dell'infanzia nel paese e in Liguria. Una regione in cui - complice anche la congiuntura economica non positiva - negli ultimi dieci anni sono nati sempre meno bambini, con una percentuale di nuovi nati che è scesa del 27,4% rispetto al 2008, in cui però è oggi presente un significativo numero di bambini e adolescenti con cittadinanza non italiana, il 13,3% della popolazione dei minori nella regione.

Tutto questo mentre l'Italia continua a non avere un Piano nazionale per l'infanzia e a investire risorse insufficienti in spesa sociale, alimentando gli squilibri esistenti a livello di servizi e prestazioni per l'infanzia e condannando proprio i bambini e le famiglie più in difficoltà ad affrontare da sole, o quasi, gli effetti della crisi. Sebbene il dato di spesa media annua in Italia resti insufficiente, la Liguria - negli ultimi 10 anni - ha incrementato di 111 euro la spesa pro capite per interventi a favore dell'area famiglia/minori, arrivando a 310 euro. In Liguria, solo il 15,1% dei bambini ha accesso ai servizi per la prima infanzia, un dato in negativo rispetto al 16,8% del 2008, con una spesa media pro capite da parte dei comuni per questi servizi che si attesta a 1.142 euro.

Anche la scuola è stata in questi anni colpita pesantemente in tutto il paese dai tagli alle



SPECIALE FUMISTERIA



GAL PROVINCIA DELLA SPEZIA 2014/2020

BANDI APERTI

IN EVIDENZA



TANTE NOVITÀ IN CANTIERE

La Pineta dà appuntamento alla primavera 2020



Al via il corso arbitri FIGC della Sezione della Spezia

risorse, spesso lineari, che hanno penalizzato le aree già in difficoltà. Sebbene nell'ultimo decennio si siano fatti grandi passi in avanti sul tema della dispersione scolastica, le differenze tra regioni sono molto ampie e la Liguria si attesta sul 12,8%. Anche se il dato è di poco inferiore alla media nazionale (14,5%), registra una crescita (+0,3%) rispetto al 2008, mentre tutte le altre regioni italiane, ad eccezione di Calabria e Sardegna (+1,8% e +0,5%), hanno abbattuto la dispersione scolastica di diversi punti percentuali (dal -1,5% del Lazio al -10,9% della Val d'Aosta). Scuole che restano luoghi non sicuri per gli studenti, nell'Italia fragile dal punto di vista sismico e idrogeologico: in un paese in cui gli indicatori sono drammatici, in Liguria il 57,1% degli edifici scolastici è priva del certificato di agibilità, un numero superiore alla media nazionale (53,9%) delle scuole che hanno compilato il dato.

In un paese in cui si è disinvestito sulle politiche sociali e sull'infanzia, la povertà educativa è una piaga in continua crescita. Basti prendere in considerazione alcuni indicatori relativi alla fascia 16-17 anni: in Italia quasi 1 minore su 2 non apre un libro durante l'anno, un dato che in Liguria si attesta oggi al 30,9% con lieve miglioramento rispetto al 33,3% del 2008. La deprivazione culturale nei minori resta un tema di allarme: nel corso dell'ultimo decennio la quota del "disconnessi culturali" è diminuita in tutto il paese di 4 punti, sebbene i minori che non svolgono sufficienti attività culturali restino ancora 7 su 10, con la Liguria che si attesta al 60,2%. Anche lo sport resta per molti un privilegio: in Italia meno di un minore su cinque non fa sport e in Liguria questo dato è del 10,2%. Bambini e ragazzi che leggono sempre meno, fanno poco sport e che non sono sottoposti a stimoli culturali, ma sono invece iperconnessi: nell'ultimo decennio si è assistito a una rivoluzione che ha portato all'aumento esponenziale dei minori che usano ogni giorno la Rete. Nel 2008 solo il 19,1% dei bambini e adolescenti liguri usava tutti i giorni internet, una quota balzata al 61,9% nel 2018.

Un Paese sempre più "vietato ai minori", in cui i cosiddetti NEET (Not In Employment, nor In Education and Training) sono in Italia 1 su 4 tra i giovani 15-29enni (23,4%), la Liguria si attesta su una percentuale più bassa, fermandosi al 20,1%, una percentuale che comunque è cresciuta di 7,2 punti rispetto a dieci anni fa.

L'impovertimento materiale ed educativo dei bambini in Italia, si accompagna anche ad un impoverimento "ambientale". Mentre il dibattito mondiale si accende sull'impatto dei cambiamenti climatici sul pianeta, i bambini e adolescenti italiani crescono in un paese in cui c'è sempre meno verde, con un aumento di 30.000 ettari di territorio cementificato dal 2012 al 2018. Il fatto che ben il 44% dei bambini ed adolescenti italiani vada a scuola in macchina non stupisce (35,3% nella regione), soprattutto se si considera che il rapporto tra ogni neonato che nasce in Italia e le macchine immatricolate nello stesso anno è di 1 a 4 (in Liguria è quasi di 1 a 4).

Questi alcuni tra i dati messi in luce dal X Atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children, l'Organizzazione Internazionale che da 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro. La pubblicazione, a cura di Giulio Cederna, e dal titolo evocativo "Il tempo dei bambini", fa il bilancio della condizione dei bambini e adolescenti in Italia negli ultimi dieci anni, e viene presentato quest'anno in occasione della nuova edizione della campagna "Illuminiamo il futuro" per il contrasto alla povertà educativa.

"I danni provocati in quest'ultimo decennio dall'inerzia della politica, dai mancati investimenti nei servizi per la prima infanzia, nella scuola, nelle politiche sociali, dall'incapacità di varare una norma per riconoscere la cittadinanza ai bambini di seconda generazione sono sotto gli occhi di tutti e hanno colpito anche la nostra regione. Insieme alle disuguaglianze intergenerazionali, ci sono acute le disuguaglianze geografiche, sociali, economiche, tra bambini delle aree centrali e delle periferie, tra italiani e stranieri, tra figli delle scuole bene e delle classi ghetto. Si sono divaricate le possibilità di accesso al futuro", spiega Valentina Polizzi, referente territoriale di Save the Children in Liguria.

L'organizzazione rilancia oggi la campagna "Illuminiamo il futuro" per il contrasto alla povertà educativa, ormai giunta al suo sesto anno, chiedendo proprio - attraverso una petizione disponibile al link <http://www.illuminiamoilfuturo.it> - il recupero di tanti spazi



FOTOGALLERY



I buyer alla scoperta di Porto Venere

Promossi in tutte le materie.

Scuoti fino al 10% per tutti gli studenti universitari e docenti su Mac e iPad.

IllRaffo I tuoi e sporti Apple più vicini >

VIDEOGALLERY



Ecoforum Tour, seconda tappa alla Spezia

Ann. v

Aperti a pranzo e cena

Ristorante Syreh

All'interno de Buonamico Wine Resort, circondato dai vigneti, aperto pranzo e cena

PRENOTA SUBITO

FOTOGALLERY

pubblici abbandonati e inutilizzati su tutto il territorio nazionale da destinare ad attività extrascolastiche gratuite per i bambini e scuole sicure per tutti. La mobilitazione, accompagnata sui social dall'hashtag #italiavietatiminori, è associata a 16 luoghi simbolici vietati ai minori in Italia, individuati dall'Organizzazione con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui tanti spazi pubblici, da nord a sud, sottratti ai minori nel nostro Paese. Una campagna che riprende la richiesta già lanciata lo scorso anno e che ha portato all'inizio di un percorso di recupero di alcuni dei 10 luoghi segnati nella precedente edizione, a cui quest'anno Save the Children ne ha voluti aggiungere altri sei.

Nell'ambito della campagna, inoltre, a partire dal 21 ottobre è prevista una settimana di mobilitazione, con centinaia di eventi e iniziative in tutto il Paese, da nord a sud, in cui saranno coinvolte tantissime realtà locali, associazioni, scuole, enti e Istituzioni culturali che anche quest'anno hanno scelto di essere al fianco di Save the Children per sensibilizzare e informare sul tema del contrasto alla povertà educativa che colpisce bambini e ragazzi e sull'importanza di attivare comunità educanti.

Gli interventi di Save the Children per contrastare la povertà educativa in Liguria

Dall'avvio della campagna Illuminiamo il futuro, nel maggio 2014, Save the Children ha attivato su tutto il territorio nazionale 24 Punti Luce, spazi ad alta densità educativa, che sorgono nei quartieri e nelle periferie maggiormente svantaggiate delle città, per offrire opportunità formative ed educative gratuite a bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni. Attualmente in Liguria è presente un Punto Luce a Genova, nel quartiere di Sestri Ponente, in collaborazione con Circolo UISP "Filippo Merlino". Dal 2014, 670 bambini e ragazzi hanno finora usufruito delle diverse attività del Punto Luce, tra cui sostegno allo studio, laboratori artistici e musicali, promozione della lettura, accesso alle nuove tecnologie, gioco e attività motorie. Negli spazi si offrono inoltre consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto alla genitorialità per mamme e papà o per altre figure adulte di riferimento dei bambini, con quasi 100 genitori coinvolti nel 2019. Dall'inizio della campagna sono state infine assegnate oltre 115 doti educative, ovvero piani formativi personalizzati per bambini e adolescenti che vivono in condizioni certificate di disagio economico, che prevedono, tra gli altri, un contributo economico per l'acquisto di libri e kit scolastici, l'iscrizione a un corso sportivo o musicale, la partecipazione a un campo estivo e altre attività educative alle quali i minori si mostrano particolarmente inclini.

Lunedì 21 ottobre 2019 alle 18:50:01

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Nuovo GLC 220 d SPORT. Da 350 €/mese solo con MB Financial.

Mercedes-Benz

Opel Grandland X anche Hybrid Plug-In. Sabato e domenica.

Opel

Esselunga: scopri gli Sconti d'Autunno fino al 23 Ottobre

Esselunga

Fatti un regalo. Scopri come puoi ricevere 150€.

Unicredit

Guarda Anche

da Taboola

B&B, ancora controlli e sanzioni



I bambini scoprono il mondo della Protezione Civile

FOTOGALLERY



Mini salone del turismo a bordo di Costa Fortuna





Agenzia d'informazione

INIZIATIVA

Volontariato: Forum Terzo Settore e Tgr Rai insieme per raccontare il Paese e rafforzare la coesione sociale

21 ottobre 2019 @ 18:26



Il Terzo settore continua a crescere: 6 milioni di volontari, 844.775 dipendenti e oltre 350mila organizzazioni presenti sul territorio. È l'unico comparto del nostro Paese che registra rilevanti segnali di sviluppo. Una crescita che non fa bene solo all'economia, ma che crea e rinsalda sempre di più la coesione sociale e i legami di fiducia tra i cittadini.

"Il Terzo settore italiano è una grande risorsa silenziosa che ha bisogno di essere raccontata e conosciuta – dichiara la portavoce del Forum, Claudia Fiaschi -. Per questo abbiamo trovato nella Tgr Rai un grande alleato per dare voce alle tante esperienze e iniziative che contraddistinguono l'impegno delle organizzazioni, dei tanti volontari e di tutti gli operatori del settore".

"Il Terzo settore è infatti capace di mettere in campo le risposte concrete per combattere la povertà e le disuguaglianze e per accompagnare il cambiamento – evidenzia una nota -, immaginando soluzioni innovative, positive e creative che coinvolgano e mettano in relazione diversi attori delle comunità. In poche parole produce molti fatti che spesso non diventano notizie". Grazie alla collaborazione con la Tgr, nata con il contributo di Responsabilità sociale Rai, una volta a settimana ciascuna regione racconterà una storia di impegno sociale e di cambiamento.

Il primo appuntamento è per mercoledì 23 ottobre con la redazione della Tgr del Veneto.

Argomenti **TERZO SETTORE** **VOLONTARIATO** Persone ed Enti **CLAUDIA FIASCHI** **FORUM TERZO SETTORE** **RAI** Luoghi
ITALIA

21 ottobre 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337

Stefano Cucchi, dieci anni dopo: dal muro di omertà e i depistaggi fino al racconto delle botte. Con l'Arma oggi finalmente parte civile



Il 22 ottobre del 2009 moriva all'ospedale Pertini il 31enne romano. Da allora otto processi, nove se si conta quello che deve ancora cominciare, non sono bastati per scrivere nero su bianco cosa ha causato il decesso del giovane. Almeno fino al racconto del militare Francesco Tedesco, testimone oculare delle botte a Stefano. Oggi - con il processo per il pestaggio che sta per finire e quello dei depistaggi che deve ancora iniziare - anche l'Arma ha deciso di considerarsi come parte offesa
di Giuseppe Pipitone | 22 OTTOBRE 2019

Doveva essere solo la storia di un tossico: un drogato, uno dei tanti, di quelli che prima o dopo si cacciano sempre nei guai. E chissà in quali guai si era cacciato Cucchi Stefano, di anni 31, un metro e 68 di altezza, 52 chili di peso, 28 grammi di sostanza stupefacente addosso: era hashish, fumo, come lo chiama qualsiasi ragazzino di periferia. Ad

ammazzarlo in carcere, invece, è stata la **malnutrizione**, dicevano i giudici, solo che i medici non se n'erano accorti. Anzi no: era poco idratato, aveva l'epilessia, la **celiachia**. E poi ricordiamoci che era un **tossicodipendente**: servono altri motivi per crepare in carcere? No, non servono. Non dovevano servire: Cucchi Stefano doveva essere solo uno dei tanti **morti di galera**. E basta.

I motivi della morte – E invece no: non era vero niente. Stefano Cucchi è morto per un motivo preciso: lo hanno **pestato**, picchiato perché non voleva che gli prendessero le impronte digitali. Prima a **schiaffi**, poi a **spintoni**, quindi a pedate nel culo. E quand'era a terra pure a calci in faccia. Detta con il linguaggio di un medico, [il perito Francesco Introna](#), è andata così: “Se Cucchi non avesse avuto la frattura della vertebra S4 la morte non sarebbe occorsa”. Spiegata in termini più semplici, [dal pm Giovanni Musarò](#), Cucchi si è fratturato la vertebra perché è caduto a terra, sul pavimento della stanza del fotosegnalamento della caserma Appio Claudio. Ed è caduto a terra dopo essere stato **menato** di brutto, come dicono a Roma: “Le lesioni più gravi – dice sempre il pm – sono state prodotte dalla caduta di Cucchi, dopo un violentissimo pestaggio. Quella caduta gli è costata la vita”. A farlo cadere non è stato il pavimento difettoso e neanche un tossico detenuto con lui: sono stati due carabinieri. Per anni sono stati fantasmi senza nome né volto: oggi sono seduti sul banco degli imputati.

Dieci anni senza verità – Solo che per saperlo ci sono voluti **tremilaseicentocinquantadue giorni**, otto processi, nove se si conta quello che deve ancora cominciare, decine e decine di appelli a testimoni che sapevano ma non parlavano, due militari che dopo anni hanno deciso di raccontare quello che avevano visto e sentito. Persino l'Arma oggi ha deciso di costituirsi parte civile contro i “**carabinieri infedeli**” – la citazione è sempre del pm Musarò – accusati di aver macchiato la divisa: prima hanno picchiato Cucchi, poi alcuni loro colleghi hanno fatto in modo che la verità su quella morte non emergesse mai. Ma ancora: non è vero niente di tutto questo, non fino ad oggi almeno. **Dieci anni dopo** non esiste una sentenza, neanche di primo grado, che metta nero su bianco i veri motivi della morte del giovane fermato in via Lemonia il 15 ottobre del 2009. Quella stessa notte comincia uno “**scientifico depistaggio**”, come lo ha definito Musarò, l'ennesimo magistrato a occuparsi del caso Cucchi, il primo a non trattarlo come la morte accidentale di un tossico malnutrito.

Il muro di omertà – Per arrivare alle inchieste di Musarò c'è voluta tutta dedizione di **Ilaria**, la sorella di Stefano che in dieci anni non ha mai smesso di chiedere giustizia: ha cominciato nell'ottobre di dieci anni fa, quando mostrò in pubblico le fotografie del cadavere di suo fratello. Era il 29 ottobre quando [il Fatto Quotidiano pubblicò per la prima volta le immagini](#) di quel cadavere evidentemente sottopeso, con gli occhi tumefatti e gli zigomi troppo sporgenti: da quel momento la storia del tossico morto è svanita a poco a poco. Sostituita gradualmente da un puzzle complesso in cui piano piano ogni tessera prendeva il suo posto. Un percorso lungo e complicato che passa dai processi infiniti ai medici, agli infermieri e agli agenti penitenziari. E che inizia a prendere forma quando il carabiniere **Riccardo Casamassima** va da Fabio Anselmo, l'avvocato della famiglia Cucchi, per raccontare quello che aveva sentito in caserma nei giorni successivi all'arresto del giovane: “È successo un casino ragazzi, hanno massacrato di botte un arrestato”, disse un suo superiore, il maresciallo **Roberto Mandolini**, anche lui oggi a giudizio.

“Morto di fame” - È la prima crepa in un muro d'omertà che crolla definitivamente nell'ottobre del 2018. Questa volta a parlare è un testimone oculare del pestaggio: è un carabiniere ed è uno degli imputati del processo bis. Si chiama **bis** perché prima sono finiti

alla sbarra sei medici e tre infermieri dell'ospedale **Pertini**, dove Cucchi morì, e tre agenti della polizia penitenziaria: sono stati tutti assolti tranne cinque camici bianchi che dopo due annullamenti della **Cassazione** aspettano un nuovo verdetto della Corte d'appello. Il reato di omicidio colposo, però, si è prescritto da mesi. E in ogni caso appaiono decisamente superate dagli eventi le prime sentenze emesse dei giudici sulla morte di Cucchi. Secondo loro Stefano è deceduto per **"insufficiente alimentazione e idratazione iniziata prima dell'arresto alla quale devono aggiungersi le patologie da cui era affetto (epilessia, tossicodipendenza e riferito morbo celiaco), lo stress per i dolori delle lesioni lombo-sacrali e un 'quasi' digiuno di protesta"**.

Pestaggio in divisa – Cucchi Stefano è davvero morto per **"insufficiente alimentazione"** iniziata **"prima dell'arresto"**? Secondo il pm Musarò no, non è andata così. **"Il primo processo Cucchi fu kafkiano, ci fu un depistaggio scientifico, a 360 gradi, che noi abbiamo ricostruito e dimostrato"**, ha detto il magistrato dopo aver messo a verbale la testimonianza di un suo imputato: **si chiama Francesco Tedesco, fa il carabiniere ed era lì la notte tra il 15 e 16 ottobre del 2009, quando Cucchi rifiutò di farsi prendere le impronte.** A picchiarlo – racconta lui – furono due suoi colleghi: **Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, sui quali pende una richiesta di condanna a 18 anni di carcere.** **"Cucchi fu vittima un pestaggio violento e repentino, roba da teppisti da stadio.** Fu un'aggressione vile, non è che sono stati sfortunati in quella circostanza. Se la sono presa con una persona sottopeso che consideravano un drogato", è una parte della requisitoria del pm. Un atto d'accusa che spiega anche perché la verità sul caso Cucchi tarda ad arrivare da dieci anni: **"Non è stato frutto di sciatteria, ma di uno scientifico depistaggio. Non possiamo fare finta di non capire che sia stato così perché si stava giocando un'altra partita, una partita truccata all'insaputa di tutti"**.

L'Arma parte civile per i depistaggi – Nella storia di Cucchi, ha ricostruito il pm, i depistaggi hanno raggiunto **"picchi inimmaginabili, da film dell'orrore"**. Per questo motivo a novembre si aprirà un nuovo processo, il nono: alla sbarra otto alti ufficiali dei carabinieri, compreso **Alessandro Casarsa, già comandante dei Corazzieri** del Quirinale. La catena di omissioni sfiora anche uomini che occupavano posti ai vertici dello Stato. Il cuore delle Istituzioni che però, a un certo punto, ha fatto una scelta di campo, come ha spiegato sempre la pubblica accusa nella sua requisitoria: **"Questo non è un processo all'Arma ma a cinque carabinieri traditori, l'Arma è con noi"**. Già perché nel frattempo l'Arma dei carabinieri si è costituita parte civile nel processo sui depistaggi: adesso sembra che pure lo Stato voglia capire come è morto Stefano Cucchi. Sono passati dieci anni e non c'è ancora una sentenza definitiva. Ma la storia di Stefano non è quella di un tossico morto di galera. In galera, semmai, doveva morire.

Politica

Tra Coni e Sport e Salute sono scattate le prove di pace

Malagò e Sabelli si vedono: «Accordo entro il 31 ottobre»
Da definire i rapporti, soprattutto sul tema dei dipendenti

di **Valerio Piccioni**
-ROMA

Prove di pace fra Coni e Sport e Salute. Ieri Giovanni Malagò e Rocco Sabelli si sono visti negli uffici del ministero dello Sport. Il ministro Spadolini non c'era, ma il suo obiettivo di una almeno formale ricucitura dopo le tempeste estive, è stato raggiunto. Malagò e Sabelli hanno deciso di aprire un «tavolo permanente di collaborazione per giungere entro il prossimo 31 ottobre, alla firma del contratto di servizio che regolerà i rapporti fra le parti».

La linea di confine
Si riparte dal paese dell'Avvo-



Presidente Coni Giovanni Malagò

catara dello Stato. Che boccia l'idea di un distacco amministrativo del personale a disposizione del Coni sul modello del Comitato paralimpico o di una duplicazione di strutture. Ma gli dà la possibilità di utilizzare Sport e Salute come «ente strumentale», per il raggiungimento della sua mission. In ogni caso, su una serie di questioni «olimpiche», dai viaggi ai Giochi all'acquisto di strumenti a

disposizione dei tecnici fino alle consulenze, Sport e Salute non avrà un ruolo soggettivo, ma di puro servizio a disposizione del Coni. Che avrà poteri di direzione e controllo sulla società relativamente ai suoi compiti istituzionali.

La «carica» del 110

Quanto alle 110 figure di Sport e Salute che lavoreranno per il Coni (l'espressione è «avvalimento»), l'accordo di agosto prevedeva 36 persone per il «funzionamento» (organi collegiali, segreteria), 25 «Istituzionali» (giustizia sportiva, registro società), 9 per l'Istituto di Scienza dello Sport, 20 per la Preparazione Olimpica, 19 per i centri di Formia, Tirrenia e Acqua Acetosa, 1 per la vigilanza. Pace vicina? La risposta arriverà entro la fine del mese.

di **Valerio Piccioni**

TEMPO DI LETTURA 7'10"

POLITICA SPORTIVA

«Sport e Salute al servizio del Coni sui temi olimpici»



Giovanni Malagò, 80 anni, presidente del Coni ANSA

ROMA - «Il rapporto di lavoro lega i dipendenti esclusivamente alla società Sport e Salute, ma l'ente avvalente, il Coni, esercita in ogni caso sulla struttura organizzata, posta a propria disposizione, poteri di direzione e controllo, indispensabili per l'espletamento dei propri compiti istituzionali». È il cuore del parere dell'Avvocatura dello Stato sui rapporti fra Coni e Sport e Salute, un parere che rassicura il presidente del comitato olimpico, Giovanni Malagò e avvicina la firma sul contratto di servizio tra i due enti. Schiarita favorita anche dall'incontro di ieri mattina tra Malagò e Rocco Sabelli (a.d. di SeS) davanti a Giovanni Panebianco, capo di gabinetto del ministro dello sport, Vincenzo Spadafora.

L'Avvocatura ha anche specificato che il Coni ha «funzioni di indirizzo, coordinamento strategico, regolazione e specifica competenza in materia di governo dell'attività olimpica», e Sport e Salute «assume la veste di società strumentale dell'ente Coni nel compimento delle operazioni tecniche, esecutive e preparatorie» relative. Quindi, per le suddette operazioni, gli uffici di Sport e Salute si troveranno «in una posizione di dipendenza funzionale dall'ente avvalente, [...] e restando soggetti ai (suoi) poteri di direzione [...] La società (Sport e Salute, ndr) assume, dunque, una veste ausiliaria e resta soggetto, con riferimento alle funzioni svolte dal Coni, ai poteri di direzione e controllo di quest'ultimo». Il contratto di servizio, per il quale è stato istituito un tavolo permanente, dovrà stabilire quali siano i servizi necessari al funzionamento del Coni.

FIGC | VERSO LA SPERIMENTAZIONE DI UN RADAR SONORO

Gravina: Ho l'arma tecnologica contro i buu razzisti

di Andrea Santoni
ROMA

Esattamente un anno fa le elezioni federali lo videro eletto presidente con percentuali plebiscitarie. Gabriele Gravina dodici mesi dopo è naturalmente immerso nel suo ruolo istituzionale, alle prese con una serie di emergenze "strutturali", in tinta con le generali difficoltà del sistema Paese. Anche se oggettivamente il barometro in via Allegri sta cambiando di segno, grazie tra l'altro al vento favorevole generato dai risultati dalle nazionali azzurre e dall'incremento del budget. Il bilancio di questo suo primo scorcio presidenziale Gravina lo ha articolato ieri sulle pagine de "la Repubblica". Tra i molti temi affrontati, quello della lotta al razzismo da stadio, ai buu odiosi che continua-

no a susseguirsi. Bene, Gravina ha spiegato come la Federazione stia avviandosi a sperimentare una ulteriore novità tecnologica per contrastare questo delittuoso fenomeno, altra opzione che andrà a completare il quadro del modello organizzativo per le società che applicandolo potranno invocare l'attenuante o l'esimento all'interno di un procedimento per responsabilità oggettiva. L'idea è quella di introdurre negli stadi, dopo le telecamere, anche speciali pannelli fonici, una sorta di radar sonoro, prodotto da un'azienda italiana (il presidente in persona ne ha verificato le potenzialità) capace di individuare con precisione il soggetto o i soggetti urlatori. Si tratterebbe del primo esperimento in materia (nessun Paese ha questo tipo di tecnologia), da testare tra meno di un mese a Palermo.



Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, eletto un anno fa GETTY

in occasione di Italia-Armenia.

PIÙ DEL VAR. Ieri il presidente Gravina è tornato sull'argomento molto convintamente: «Questi pannelli acustici come una sorta di Var contro il razzismo? No, questi sono meglio del Var. È un

prodotto in dotazione all'antiterrorismo, che consente di distinguere perfettamente la singola voce. L'idea resta quella di applicare in maniera puntuale le norme già esistenti, con le relative sanzioni. Il nostro protocollo è molto severo, ma a volte ci sono mo-

dalità che non consentono di individuare in maniera dettagliata chi perseguire, come per esempio avvenuto domenica a Genova. Dobbiamo fare ricorso alla tecnologia che non consentirà nessuna via di scampo».

ATTESA. La Figc ha fretta, come detto. Però la questione è piuttosto complessa, riguardando aspetti molteplici. Al Viminale e all'Osservatorio, naturale interfaccia federale in materia, aspettano di conoscere il progetto. In uso all'antiterrorismo ci sono attualmente pannelli con microfoni direzionali, utilizzabili però in ambienti ristretti. Lo stadio appare un'area di ben altra estensione. Evidentemente l'apparecchiatura proposta alla Federazione deve avere potenzialità maggiori. L'altro nodo, forse più consistente,

riguarda la privacy. Il primo ad essere consapevole è proprio Gravina. È facilmente comprensibile come nelle registrazioni di un simile radar possano finire ogni tipo di conversazioni. Il Garante aspetta di essere eventualmente coinvolto. L'ultimo suo Provvedimento di Verifica risale al 28 luglio 2016, a proposito del sistema di video sorveglianza dell'Olimpico. In quell'occasione il suo intervento conteneva la portata del progetto. Sull'efficacia della tecnologia in materia di contrasto per altro dall'Inghilterra, madre di tutte le battaglie contro la violenza da stadio, arrivano i primi report poco lusinghieri sul rapporto costi/benefici delle telecamere intelligenti. Troppi i "falsi positivi", in pratica lo scambio di persona, registrati.

GRIPRODUZIONE RISEGNATA

Giovanili con Roma e Lazio, ma il sogno parte dal Montesapaccato Cali, ora è un film la sua rete al clan

Proiettato alla Festa del Cinema il corto sul bomber lanciato dal club sotto confisca



di **Lorenzo Scialò**
ROMA

Una storia talmente bella e fuori dagli schemi da essere finita dentro un cortometraggio. Perché i treni passano due volte. Perché la legalità batte l'illegalità. Anche nel mondo del calcio, una dimensione dorata solo in apparenza, che in alcuni casi può essere spietata. «Che emozione, non ho parole», dice mamma Elisabetta dopo la proiezione del film. «Per noi è come se non se fosse mai andato dalla squadra», conferma Niccolò Guiducci, difensore del Montesapaccato Savoia.

Pomeriggio a forma di pallone alla Festa del Cinema di Roma, dove ieri è stato proiettato "Il sogno di Almone - Una storia di Talento & Tenacia", scritto e diretto dal giornalista Daniele Piervincenzi e ideato dal presidente dell'Ipab Asilo Savoia, Massimiliano Monnanni, visibilmente commosso. Alla presentazione hanno partecipato anche l'attore Francesco Montanari (il Libanese di Romanzo Criminale) e Valerio Carocci del Piccolo America.

OFFICINA. Il corto racconta nell'intimità Almone Cali, attaccante che ha giocato nel settore giovanile della Roma e della Lazio senza però fare il grande salto tra i pro. «Quando sono andato a Carrara piangevo come un ragazzino», ricorda Almone, nato e cresciuto nel cuore di Trastevere. Era arrivato al capolinea, voleva smettere, era pronto a lavorare nell'officina del padre, ex pugile, «a fare le mie otto ore al giorno». Invece no. E' ripartito dal Montesapaccato, un piccolo club dilettantistico di periferia confiscato al clan Gambacurta e dato in gestione all'Asilo Savoia, al pari della Palestra della Legalità di Ostia, lì nel territorio degli Spada. Due realtà lontane ma vicine perché molti giocatori del Montesapaccato Savoia, oggi, lavorano nella palestra del litore romano.

GIOIA DI VIVERE. Almone ha segnato così tanto tra i dilettanti da farsi notare dall'Atalanta, che l'ha messo sotto contratto. Da niente a tutto. Dall'Eccellenza all'élite del calcio italiano. Adesso l'attaccante gioca in prestito al Catanzaro, in Serie C. Il primo gol tra

i prof l'ha realizzato al debutto. «La maglia del Montesapaccato Savoia sarà sempre nel mio cuore perché mi ha ridato la gioia di vivere», ha detto il bomber nella parte finale del cortometraggio.

CHANCE. «Almone è felice solo in un campo da calcio. Ha avuto

una seconda chance, se l'è presa e se la sta giocando in un ambiente che non ti regala nulla. Sa che l'Atalanta e il Catanzaro rappresentano l'ultimo treno e ci è salito. E' una storia particolare dato che ci sono tanti ragazzi, soprattutto nelle periferie, che hanno zero chance, vivono vite perse», ha detto il regista Daniele Piervincenzi.

Sulla stessa falsariga il pensiero dell'attore Francesco Montanari: «Sono cresciuto all'Alessandrino. Nel quartiere, quando ero piccolo, avevamo l'idea che non c'era altro oltre a quello che c'era. Spesso mancava la possibilità di sognare, che non vuol dire solamente pensare di diventare un calciatore o un attore». Il cortometraggio "Il sogno di Almone - Una storia di Talento & Tenacia" è stato selezionato per gli Sport Film Festival di Palermo e di Matera. E c'è odore di gol...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti gol segnati tra i dilettanti, poi Atalanta e il prestito al Catanzaro in C

«Piangevo come un ragazzino, grazie al calcio ho ritrovato la gioia di vivere»



Segui Il Posticipo:    



[Calcio](#) [Altri sport](#) [Opinioni](#) [Interviste](#) [Il post](#) [Diritto ed effetto](#) [Vizi e Virtù](#)

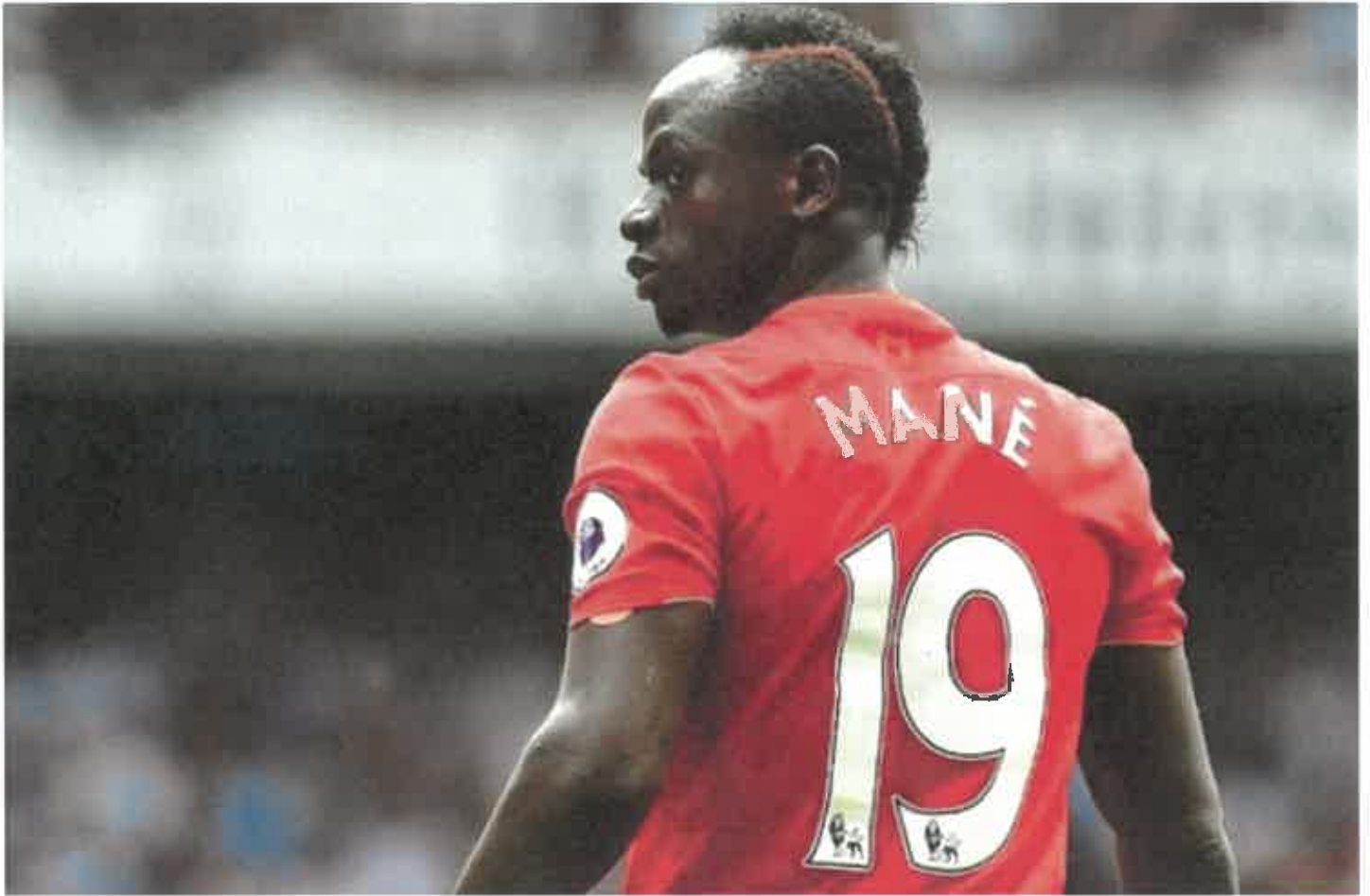
CALCIO

17 ottobre 2019 - 13:08

Manè, un calciatore...anti-lusso: "Ho sofferto la fame, ho giocato scalzo. Che ci faccio con 10 Ferrari o due aerei?"

In campo lo si nota molto, ma fuori difficilmente fa notizia. Sadio Manè è... meno glamour e meno social, non solo dei calciatori del Liverpool, ma in generale di tutti i suoi colleghi. E quello che fa non finisce sui giornali, perchè non riguarda certo soldi e lusso...

di Redazione Il Posticipo



Sturridge elastico e tunnel, poi Mané... (<http://video.gazzetta.it/liverpool-s...>) | GazzettaTV

SHARE ↗

8161
Mi piace



DI LA TUA





DILA TUA



Del trio d'attacco del Liverpool, forse Sadio Manè è il calciatore meno appariscente. Ma non per questo il meno importante. Il senegalese è riuscito in un vero e proprio miracolo, quello di non farsi mettere in ombra da due compagni di reparto come Salah e Firmino. In campo lo si nota molto, ma fuori difficilmente fa notizia. Forse la questione è che Manè è... meno glamour e meno social, non solo dei calciatori del Liverpool, ma in generale di tutti i suoi colleghi.

LUSSO? NO, GRAZIE – Anzi, la maggior parte di quello che fa non finisce sui giornali, a meno che non ci sia qualcuno che lo ritrae in una foto, come quando lo hanno immortalato mentre aiutava a pulire una moschea a Liverpool. Già, perchè in fondo Manè è quanto di più lontano possa esistere rispetto allo stereotipo del calciatore. Niente lusso e tanto impegno sociale, come spiega nelle dichiarazioni a nsemwoha.com, riportate da **Marca**. "Perchè dovrei volere dieci Ferrari, venti orologi di diamanti e due aerei? A cosa servono

queste cose per il bene del mondo?". Domande che probabilmente la maggior parte dei suoi colleghi non si pone.

AIUTARE GLI ALTRI – Ma l'esperienza di vita ha segnato Manè. Che per questo, con i soldi che guadagna, preferisce aiutare chi è stato meno fortunato di lui, che nel calcio ha trovato una via di fuga dalla povertà. "Ho sofferto la fame, sono sopravvissuto a tempi difficili, ho giocato scalzo e non sono andato a scuola. E oggi, con quello che guadagno, posso aiutare gli altri". Come? In tutte le maniere possibili. "Ho costruito scuole, uno stadio, abbiamo dato vestiti, scarpe e alimenti a persone in stato di estrema povertà. E poi dono 70 euro al mese a tutti gli abitanti di una zona molto povera del Senegal, per contribuire all'economia familiare". Non proprio il calciatore che ti aspetti. Ma semplicemente, Sadio Manè.

Sostenibilità del «sì, però» I giovani non tutti allineati

Un italiano su due favorevole alla riforma virtuosa delle imprese
Tuttavia un terzo degli under 24 è decisamente refrattario
E i più disposti a lotta (e rinunce) per il pianeta sono i benestanti

di ALESSANDRA PUATO

Attenzione ai luoghi comuni sulla sostenibilità. Nel periodo delle grandi mobilitazioni per l'ambiente sulla scia dell'eco-attivista svedese Greta Thunberg, i giovani (maggioresni) in Italia hanno posizioni agli antipodi. Il 32 per cento dei 18-24enni risulta aderente alla categoria dei Refrattari, cittadini con una visione «estremamente parziale e quasi scorretta della sostenibilità, vivendola in un'ottica di beneficenza». E nella fascia 25-34 anni la quota di chi sta alla larga dallo sviluppo sostenibile è la medesima: 32 per cento. Un terzo dei giovani, insomma, è fra i Refrattari.

Ma c'è una polarizzazione. Anche fra i «Coinvolti a 360 gradi» i giovani prevalgono. Sono i consumatori «fortemente orientati al sociale, acquirenti di prodotti sostenibili anche a un costo superiore». Sono il 26 per cento dei ragazzi di 18-24 anni e il 25 per cento degli intervistati fra i 25 e i 34. Sono le due fasce d'età più rappresentate.

«Refrattari» e «Coinvolti a 360 gradi» sono due delle cinque «classi di consumatori» individuate dall'indagine «Il valore della sostenibilità per l'impresa» condotta in giugno e ora pubblicata da Astarea, società di ricerche indipendente guidata da Laura Cantoni

(tremila casi rappresentativi della popolazione adulta italiana). Le altre tre categorie sono gli «Attenti tra non spreco e risparmio», che hanno «attenzione al controllo delle risorse, ma in chiave di risparmio», appunto (qui i giovani crollano al 15 per cento); gli «Individualisti possibilisti» che «vivono la sostenibilità in modo personalistico, senza una particolare visione sociale» (giovani fermi al 17 per cento); e i «Distratti, auto riferiti» che «esprimono comportamenti sostenibili molto sporadici»: giovani al 10 per cento.

Nel complesso i ragazzi (ed è naturale) vedono in bianco e nero: sulla sostenibilità niente mezze misure. In assoluto (età 18-34 anni) sono il 42 per cento dei Refrattari e il 32 per cento dei coinvolti. «Viene smentita la presunta, generalizzata attitudine alla sostenibilità da parte proprio dei giovani», dice Cantoni. Ma se si considera l'intera popolazione italiana, la ricerca di Astarea non mostra una foto negativa. Anzi.

L'avanzata

Quasi un consumatore su due infatti (il 45 per cento) ha un atteggiamento attivo e consapevole sui temi della sostenibilità: i «Coinvolti a 360 gradi» sono il 24 per cento dell'intero campione, gli «Attenti fra non spreco e risparmio» sono il 21 per cento. E la flotta di quelli che da questi temi sono lontani è relativamente nutrita: sono il 33 per cento (23 per cento i Refrattari, 11 per cento i Distratti), un italiano su tre. Fra chi cammina a margine, gli «Individualisti possibilisti» sono il 22 per cento. «L'attenzione alla sostenibilità, in Italia, è in crescita, anche se il progresso è tendenziale, senza cambiamenti esorbitanti», dice Cantoni.

Scorporando i dati si ha però una conferma scoraggiante: i più avanzati sulla percezione dello sviluppo sostenibile sono, ancora, i benestanti. Risultato prevedibile, visti i prezzi più alti dei prodotti «bio» o le limitate possibilità di condivisione dei mezzi per ridurre le emissioni di Co2 (lo sharing di auto elettriche è concentrato nelle grandi città). Resta il fatto che sono i cittadini di reddito medio-medio alto, sopra i 2.500 euro al mese, la gran parte (61 per cento) di chi si dice «Coinvolto a 360 gradi». Mentre il 26 per cento di chi ha un reddito sotto i 1.500 euro è fra i Refrattari: la categoria più rappresentata.

Per scelte di genere, invece, pochi scossoni: uomini e donne sono circa alla pari. Prevalgono le donne quando la sostenibilità si associa al risparmio, nella classe degli «Attenti», dove si concentra il 23 per cento delle intervistate (contro il 20 per cento degli uomini). E, sempre fra chi intende la sostenibilità come taglio allo spreco anche personale (consumi d'acqua, per esempio), la categoria più rappresentata è quella degli ultra 65enni.

È chiaro che tutto ciò ha dei riflessi sull'atteggiamento delle imprese. Investo o no su prodotti, impianti, filiere, schemi di lavoro sostenibili? Quanto?

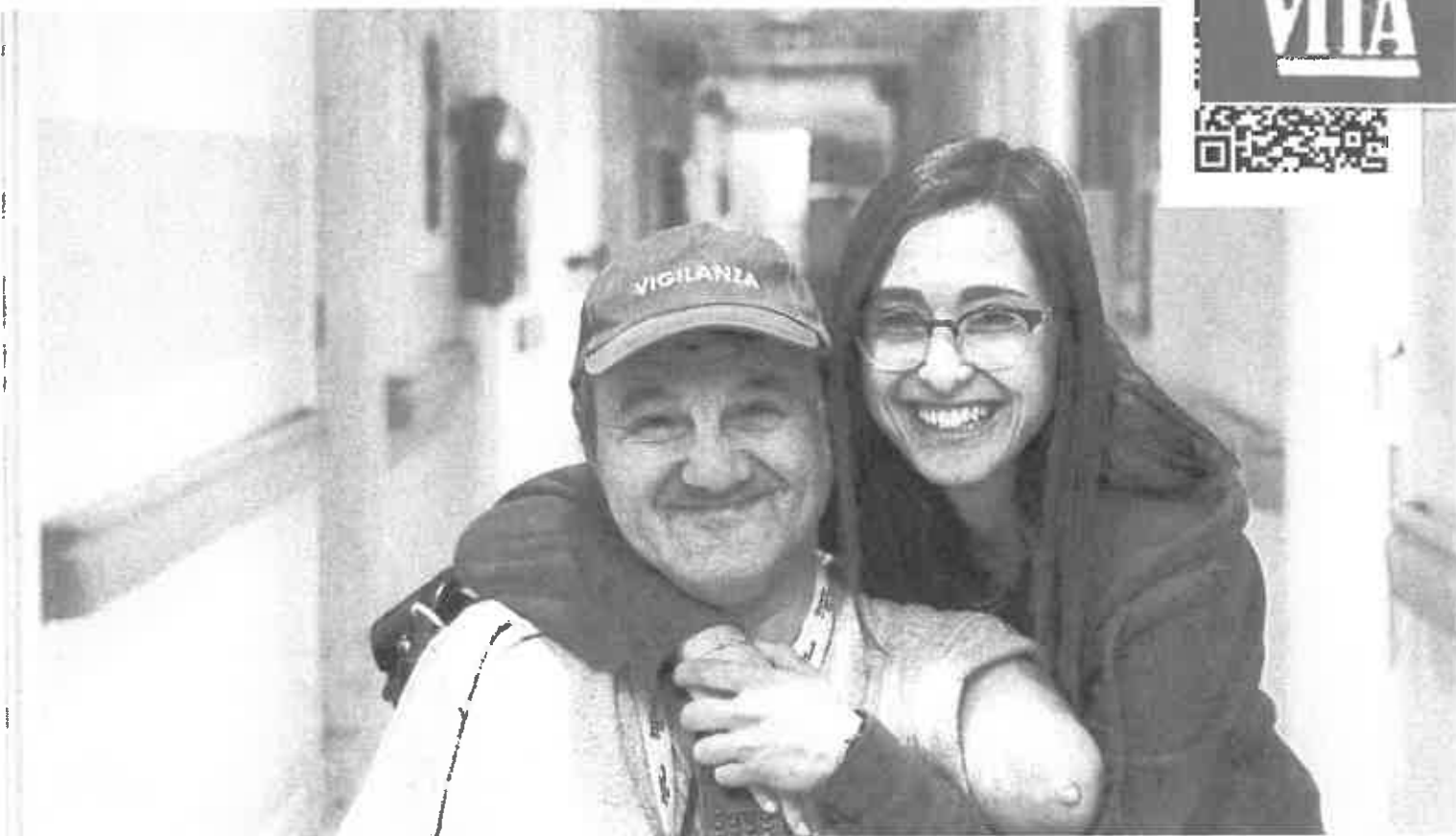
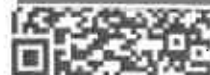
Cosa devo fare per far conoscere il mio comportamento virtuoso ai consumatori? E quale politica dei prezzi devo adottare per beni che possono costare di più? Sono queste le domande.

Regole e finanza

«Spesso il consumatore non percepisce il cambiamento - dice Andrea Bianchi, direttore Politiche industriali di Confindustria - ma il processo proseguirà per tre motivi. Primo, per il cambiamento dei modelli di consumo. Secondo, le imprese devono comunque adeguarsi alle regole europee sulla sostenibilità; terzo, il più dirompente: la finanza premia la sostenibilità. Tutto il sistema si sta muovendo verso finanziamenti alle imprese con un impegno di rendimento a medio-lungo periodo. Strada obbligata. Se un'impresa ha un comportamento socialmente responsabile sarà più stabile e competitiva».

Il nuovo Pacchetto di direttive europee sull'economia circolare, del resto, da recepire entro il luglio 2020, secondo la Commissione Ue può portare alle aziende europee entro il 2035 risparmi per 600 miliardi all'anno con 140 mila posti di lavoro. E l'Italia risulta leader nella Ue, dice il Centro Studi Confindustria, per recupero dei rifiuti industriali (83,1 per cento contro il 70,8 della Francia). Ora il Green New Deal annunciato da Ursula Von der Leyen, neo presidente della Commissione Ue, punta alla piena de-carbonizzazione dentro il 2050. Restano da convincere i consumatori scettici. E le imprese a comunicare correttamente, magari riconsiderando le politiche di prezzo.

«In Italia — dice Matteo Di Castelnuovo, professore di Economia dell'Energia in Bocconi e direttore del Mager, master in Energia e ambiente - non se ne parla ancora abbastanza. Le iscrizioni qui aumentano, i ragazzi si aspettano che l'azienda in cui andranno a lavorare abbia a cura i temi della sostenibilità. Ma gli studenti universitari sono uno specchio della popolazione, i più informati. Serve un cambio di passo».



Bando nazionale

Servizio civile: le domande doppiano i posti disponibili

di Redazione 18 ottobre 2019

Le richieste dei ragazzi (85.552) sono però in calo. Intanto dal Governo non è arrivata alcuna rassicurazione rispetto ai nuovi fondi

Si sono chiuse ieri le selezioni per il bando nazionale del servizio civile universale. In "palio", dopo il taglio dei fondi deciso dal Governo, c'erano 39.646 posti finanziati. A fronte di questa capienza, informa l'ufficio nazionale, le domande presentate dai giovani fra i 18 e i 28 anni sono state 85.552. Oltre il doppio dei posti disponibili.

Il doppio dei posti disponibili, è vero, ma anche un numero sensibilmente inferiore alle domande presentate l'anno scorso, quando le richieste da parte dei ragazzi avevano superato quota 100mila.

Ieri nel frattempo a Roma si è riunita la Consulta nazionale. Fitto l'ordine del giorno. I componenti della Consulta sono stati infatti chiamati a discutere della Programmazione del servizio civile universale (Piano triennale e Piano annuale), dei tempi e delle modalità della Programmazione 2020 e delle risorse: SCU 2019 e programmazione finanziaria 2020-2022. Ed è proprio con riferimento ai finanziamenti per il Servizio Civile che Enrico Maria Borrelli, presidente del Forum Nazionale Servizio Civile torna sulla necessità di riaprire il confronto politico tra enti e Governo, «il Forum Nazionale Servizio Civile ribadisce in Consulta Nazionale l'importanza che gli investimenti per il servizio civile vadano nella duplice direzione di aumentare, da un lato, il numero di giovani a cui offrire questa

opportunità e, dall'altro, di assicurare la qualità dell'esperienza e dell'accoglienza che gli enti garantiscono ai giovani». E ancora: «Ad oggi nulla è stato detto in merito alle nuove risorse che lo Stato intende destinare allo sviluppo del servizio civile, in particolare per l'attuazione del Piano Triennale, dei programmi di intervento e dei progetti sui quali si giocherà l'efficacia dell'intera riforma e il rapporto di fiducia con i volontari».

In foto: una volontaria impegnata in un progetto con la Don Gnocchi



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Martedì 22 Ottobre 2019

Corriere della Sera #buonenotizie

Un'alleanza per il clima

Lanciato il «Manifesto di Assisi» per un'economia a misura d'uomo. Impegni per l'Italia del futuro
Già arrivate importanti adesioni: economisti, ambientalisti, rappresentanti di categoria, di enti e associazioni

di **FAUSTA CHIESA**



Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica. Il mondo sociale, ambientalista, economico e culturale italiano si mobilita per dare una spinta al cambio di paradigma. E lo fa lanciando un «Manifesto» che invita tutti a prendere posizione e a fare la propria parte. Presentato il 12 ottobre, il documento invita ad «affrontare con coraggio la crisi climatica» e questo «non è solo necessario, ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro».

I primi firmatari sono Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola; Ettore Prandini, presidente Coldiretti; Vincenzo Boccia, presidente Confindustria; Francesco Sta-

«Tutti si devono impegnare: in questa nuova missione questo documento delinea una strada italiana»

Ermete Realacci

race, amministratore delegato del Gruppo Enel, Catia Bastioli, Ceo di Novamont; Enzo Fortunato, direttore Sala Stampa Sacro Convento Assisi. «Mi auguro che la spinta della generazione Greta duri a lungo - dichiara Ermete Realacci - e il Manifesto rappresenta una risposta italiana. Siamo una coalizione che per estensione non ha precedenti su questo tema. Un'alleanza che si impegna a fare in prima persona: è una dichiarazione di impegno». Realacci sottolinea che la lotta alla crisi climatica è un'oppor-

tunità, ma anche il fatto che l'Italia è già avanti in alcuni settori, e questo è scritto anche nel Manifesto: «Già oggi in molti settori, dall'industria all'agricoltura, dall'artigianato ai servizi, dal design alla ricerca, siamo protagonisti nel campo dell'economia circolare e sostenibile. Siamo, ad esempio, primi in Europa come percentuale di riciclo dei rifiuti prodotti».

La sfida della crisi climatica può, quindi, essere l'occasione per mettere in movimento il nostro Paese in

nome di un futuro comune e migliore. «Non esistono solo gli estremi come il *business as usual* o la decrescita felice - spiega Realacci - e abbiamo bisogno di un obiettivo per mettere in moto le energie, così come lo è stato in passato con l'obiettivo dello sbarco sulla Luna. Per fare molto di più, tutti si devono mettere in movimento. In questa nuova missione, il Manifesto delinea una strada italiana».

Il documento fa poi riferimento all'impegno del Papa e della Chiesa cat-

tolica: «Importante è stato ed è in questa direzione il ruolo dell'Enciclica Laudato sì di papa Francesco. Siamo convinti che, in presenza di politiche serie e lungimiranti, sia possibile azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050».

Al Manifesto hanno già aderito altre personalità del mondo economico, ambientalista, sociale e culturale come, tra gli altri, l'economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, Stefano Zamagni; l'economista Leonardo Becchetti; il presidente dell'Associazione Fondazioni Casse di Risparmio, Francesco Profumo; il presidente nazionale Acli Roberto Rossini; il presidente di Concommercio Carlo Sangalli; l'economista Suor Alessandra Smerilli; l'architetto Renzo Piano; il presidente e fondatore di Slow Food, Carlo Petrini; Susanna Camusso, già segretario nazionale della Cgil; il presidente di Legacoop nazionale, Mauro Lusetti; la segretaria nazionale Cisl, Annamaria Furlan; Stefano Ciafani, presidente di Legambiente; il portavoce ASviS, Enrico Giovannini; il presidente della Fondazione Sussidiarietà, Giorgio Vittadini. Le adesioni sono aperte a tutti e continueranno nei prossimi mesi in preparazione dell'evento per la firma ufficiale che si terrà a gennaio nel Sacro Convento di Assisi.

Gli afghani in piazza per l'ambiente (tra le bombe)

I Fridays For Future di Greta raccolgono appoggio in tutto il mondo, Medio Oriente compreso
Le nuove generazioni scendono in campo contro l'inquinamento anche correndo rischi
Nove iraniani arrestati con l'accusa di sovversione mentre cercavano di proteggere un ghepardo



di **MARTA SERAFINI**

La protesta di Greta Thunberg è iniziata davvero dal basso. Nel settembre 2018, sperando di spingere il suo governo ad agire contro i cambiamenti climatici, l'allora quindicenne rimase seduta fuori dal parlamento svedese a Stoccolma per tre settimane. Accanto a lei, un cartello che recitava: «Sciopero della scuola per Clima». Da allora Greta e i suoi *FridaysforFuture* hanno raccolto appoggio in tutto il mondo, comprese quelle zone dove, di solito, l'ambiente e il futuro del Pianeta sono davvero l'ultimo dei problemi. Che si tratti del Medio Oriente o dell'Afghanistan ora non mancano i giovani che si battono per la fine dell'inquinamento, fiumi puliti o anche

Il rapporto

Secondo lo Yale Environmental Performance Index, sviluppato in collaborazione con il Forum Economico Mondiale, in Medio Oriente i Paesi che più soffrono di crisi ambientali sono Libano, Egitto e Tunisia. Il metodo, progettato per integrare gli obiettivi ambientali Onu, quantifica numericamente le prestazioni ambientali di un Paese

solo strade senza spazzatura.

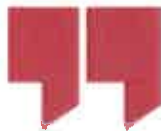
Si inizia a Kabul, dove negli ultimi mesi si sono tenute piccole manifestazioni di protesta contro il *climate change*. Sfidando le bombe dei talebani e dell'Isis, mentre era in corso una campagna elettorale tesissima, i giovani afgani sono scesi in piazza per dire il loro no all'aria irrespirabile della città - Kabul è una delle città più inquinate al mondo - e a una natura meravigliosa come quella afgana lasciata in balia dello sporco e dell'incuria.

L'idea di ripulire la Tunisia è venuta invece venuta a Mohamed Oussama Houij durante una passeggiata. «Volevo camminare per 10 chilometri sulla spiaggia ma mi sono reso conto che c'era troppa plastica», ricorda Houij. Ventotto anni, spirito indipendente, l'estate scorsa ha iniziato a raccogliere bottiglie e cartacce. In 58 giorni ha battuto 300 chilometri di costa tunisina, recuperando 100 chili al giorno di pattume. «La Tunisia è ricoperta dalla spazzatura e questo rappresenta un danno, oltre che per l'ambiente, anche per l'economia e il turismo», ha spiegato a *Middle East Eye*.

«Voglio cambiare il Libano», è il sogno di Joelle Zgheib. «I giovani sono in grado di fare qualcosa, specialmente quando sono spinti dalla rab-

bia», racconta a *Buone Notizie*. Zgheib, 17 anni, ha fondato *Extinction Rebellion Lebanon*, ramo del gruppo nato nel Regno Unito nel 2018. Appassionata lettrice ed esperta d'arte, Zgheib vive nella città costiera libanese di Byblos. «In Libano non abbiamo aria e acqua pulita, ci manca l'elettricità, ma qui nessuno fa niente». Nonostante gli amici la prendano in giro, dicendo che ci sono problemi ben peggiori, Zgheib ha iniziato a documentarsi e ha deciso di passare all'azione. «L'obiettivo costringere il governo ad agire contro il *climate change*».

In Medio Oriente però occuparsi di ambiente può costare caro. È il caso di nove ambientalisti iraniani. Taher Ghadirian, Niloufar Bayani, Amirhossein Khaleghi, Houman Jokar,



Mi sono unito a un gruppo che riunisce gente del posto e sindacalisti. Poi una mattina nel febbraio 2016 la lotta si è accesa e centinaia di persone hanno iniziato la protesta

Sercan Dede

Sam Rajabi, Sepideh Kashani, Morad Tahbaz, Kavous Seyed Emami e Abdolreza Kouhpayeh sono stati arrestati con l'accusa di sovversione nel gennaio 2018 dai pasdaran mentre cercavano di proteggere il ghepardo persiano, messo in pericolo da bracconaggio, sviluppo industriale e desertificazione. Uno di loro - Emami - è morto in prigione lo scorso febbraio.

In un contesto meno complesso ma non privo di rischi per gli attivisti si muove Sercan Dede, 27enne turco di Artvin, città di 25 mila abitanti nel nord-est della Turchia, casa di caprioli, cinghiali e lupi grigi. Qui Dede combatte contro lo sfruttamento

di quelle terre ricche di rame, oro, argento e mercurio, finite nel mirino delle compagnie minerarie. «Da quando ho compiuto 18 anni mi sono unito a *Green Artvin Association*, gruppo che riunisce gente del posto e sindacalisti». Poi una mattina nel febbraio 2016 - ricorda Dede - la lotta si è accesa. Centinaia di persone da tutta la Turchia sono scese in piazza. Oggi, a distanza di tre anni, l'azione non si ferma. Perché «se si tratta di proteggere la nostra casa nessuno può chiamarsi fuori».

Maria, 50 anni di corsi Uisp, premiata a San Pietro in Casale

21 Ottobre 2019

Per declinare il significato della parola comunità basta recarsi a San Pietro in Casale, durante i corsi di ginnastica dolce per anziani organizzati dalla Uisp nella palestra del Centro Sportivo Giacomo Bulgarelli. Si sta insieme, si suda quel che serve e poi, dopo l'esercizio, ci si ritrova per due chiacchiere.

L'ultima festa è stata pochi giorni fa. La "scusa": il compleanno della signora Maria, arzilla novantenne che da 50 anni frequenta i corsi di ginnastica Uisp. Un record che è stato festeggiato da una grande mangiata collettiva con targa finale alla presenza di Gino Santi, Presidente Uisp Bologna, Paola Paltretti, Vicepresidente Uisp Bologna, e Fabio Casadio, Direttore Uisp Bologna. È stato il Presidente Gino Santi a sottolineare l'importanza dell'esempio di Maria come segno di continuità dell'esercizio fisico e di risultato in termini di salute. La signora infatti è in gran forma.

Maria ha ringraziato e si è ricordata quando all'età di quarant'anni, dopo un'operazione invasiva, faticava addirittura a camminare. "Per me la ginnastica è tutto – ha detto – mi ha rimesso in piedi quando non riuscivo a muovermi. Per fortuna seguii il consiglio di mia figlia che mi portò in palestra per cominciare e adesso fa parte della mia vita". "Maria è un simbolo – spiega la sua ex insegnante, Grazia Franzaroli, responsabile per Uisp delle attività a San Pietro in Casale – e con lei oggi festeggiamo anche altre nostre signore di 80 e più anni". "È un gruppo meraviglioso – commenta l'insegnante Simona Testoni, che segue Maria da 29 anni – si sostengono a vicenda e anzi aiutano anche me, c'è amicizia c'è fiducia l'una nell'altra e oltre a far ginnastica facciamo anche tanto altro".

Tra gli oltre 100 invitati al compleanno di Maria, per lo più compagni di corso e amici di lunga data, anche il sindaco di San Pietro in Casale, Claudio Pezzoli: "La cosa più bella è vedere tante persone che si incontrano, che stanno insieme, non solo a tavola – ride – ma anche la mattina presto per fare attività fisica; questo fa bene a tutta la comunità. La signora Maria l'abbiamo premiata oggi come Prima Atleta Comunale perché quando lei iniziava l'attività io facevo la prima elementare e questo fa pensare tanto".

NEWS SCUOLA. Toscana, con 'Gioco scaccia gioco' gli scacchi contro le ludopatie

Alunni del Valdarno aretino nell'iniziativa di 'Conkarma', 'Libera' e 'Anci' (DIRE - Notiziario settimanale Scuola) Roma, 21 ott. -

Contrastare l'azzardo col gioco. Degli scacchi. E' questo l'obiettivo principale di 'Gioco scaccia gioco. Allenare la mente per sconfiggere il gioco d'azzardo' curato dall'associazione di promozione sociale 'Conkarma' in collaborazione con la societa' sportiva scacchistica di Livorno e il coordinamento di 'Libera' Valdarno. L'iniziativa mira a contrastare la diffusione del gioco d'azzardo, soprattutto di quello online, avvicinando gli studenti e le studentesse al gioco degli scacchi. Il fenomeno delle ludopatie rischia di coinvolgere anche i giovani in eta' preadolescenziale, per questo, spiegano gli organizzatori, richiede particolare attenzione: "gli ultimi dati relativi alla diffusione dell'azzardo nel territorio evidenziano i comuni di San Giovanni e Montevarchi in cima alla lista con una spesa media pro capite che supera la media valdarnese di circa 1130 euro a persona. Il Valdarno aretino sara' il primo territorio unito a realizzare un progetto cosi' vasto in Toscana". L'iniziativa, finanziata grazie ad un bando pubblico di 'Anci'

Toscana, rientra all'interno del piano di contrasto al gioco d'azzardo predisposto dalla regione Toscana ed e' realizzata in collaborazione con gli istituti comprensivi del territorio, la conferenza zonale per l'Educazione e l'Istruzione (che ha concesso anche il proprio patrocinio) e i 'Ser.D' locali. Il progetto coinvolge circa 50 classi tra quinta elementare e prima media degli istituti comprensivi di tutto il Valdarno aretino; oltre 1000 alunni che da dicembre ad aprile 2020 avranno l'occasione di imparare il gioco degli scacchi con un corso di 10 ore. "La prima fase del progetto- spiegano i promotori- e' iniziata lo scorso settembre con la formazione di 9 operatori che andranno nelle classi ad insegnare il gioco degli scacchi. I formatori hanno seguito un corso di 16 ore organizzato da 'Conkarma' con Andrea Raiano, istruttore della federazione scacchistica italiana ed ex campione italiano assoluto 'UIISP'. La fase successiva prevede la formazione di circa 60 insegnanti che, nel mese di novembre, seguiranno un corso di 8 ore curato dalla societa' scacchistica di Livorno". Il progetto che contrasta l'azzardo con la diffusione del gioco degli scacchi nelle scuole sara' presentato domani 18 ottobre alle 16, nell'ambito di un convegno alla 'Ginestra' di Montevarchi. Interverra' Nadia Garuglieri, vicepresidente della conferenza zonale per l'Educazione e l'Istruzione. Seguirà la tavola rotonda, moderata da Pierluigi Ermini, referente di

'Libera' Valdarno, alla quale parteciperanno: Filippo Torrigiani, consulente della commissione parlamentare antimafia; Simona Neri, responsabile 'Anci' Toscana in materia di gioco d'azzardo e referente di 'Valdarno no slot'; Serena Spinelli, presidente dell'osservatorio regionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo patologico; don Armando Zappolini, portavoce della Campagna nazionale 'Mettiamoci in gioco'; Donatella Bonechi, responsabile del Ser.D. Zona Distretto Valdarno; Laura Debolini, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo 'Magiotti' di Montevarchi. Interverranno poi anche Andrea Ralano, ex campione italiano assoluto 'UISP' e maestro della federazione scacchistica italiana; Michele Borghetti, quattro volte campione mondiale di dama e Giulia Baldetti, presidente di 'Conkarma'. (Red/Dire)
08:29 21-10-19 NNNN



Sistemi Antintrusione
Proteggi la tua Casa o la tua Azienda

Privacy e Cookie Policy



RSS articoli Seguici su Twitter Seguici su Facebook Versione Mobile

Martedì, 22 Ottobre 2019

linkoristano

IL QUOTIDIANO DELLA PROVINCIA DI ORISTANO

Home Città Provincia Regione Eventi Sarfiglia Addobios Radio Cuore
Autovelox Farmacie Cinema Cerca nel sito..



"Ri-Giochiamo insieme": un pomeriggio al parco con Uisp Oristano



"Ri-Giochiamo insieme": un pomeriggio al parco con la Uisp Oristano
Laboratori di riciclo creativo e giochi di movimento per le famiglie e i bambini

La Uisp – Sport per tutti, il Comitato Territoriale di Oristano Aps, organizza "Ri-Giochiamo insieme", che si terrà domani, dalle ore 16 alle 18, nel Parco Brigata Sassari, in via Solferino n°18, a Oristano.

L'iniziativa è aperta a tutti. Nel parco le famiglie avranno modo di condividere un'esperienza all'insegna del gioco e del divertimento in un'ottica ecologica. I bambini con i propri genitori, guidati dal personale Uisp, si cimenteranno in laboratori di riciclo creativo con materiali anche propri, con i quali creeranno l'attrezzatura necessaria allo svolgimento di giochi di movimento da affrontare in copia adulto-bambino.



"Considerando che il tema portante della Campagna di quest'anno sarà "L'Italia vietata ai minori", spiegano gli organizzatori, "la nostra associazione si propone di riportare le famiglie con bambini in uno di quei luoghi della città di Oristano originariamente a loro dedicato con lo scopo di dare il proprio, seppur piccolo, contributo al contrasto della povertà educativa in un luogo simbolico".

L'evento nasce in occasione della settimana di mobilitazione che si svolgerà a partire da oggi fino a domenica 27 ottobre in tutta Italia per la campagna "Illuminiamo il futuro", lanciata da Save the Children.

CONTO DEPOSITO UNA RENDITA CERTA PER I TUOI RISPARMI OTTieni FINO AL **1,70%**

- tasso di sconto 0,05%
- capitale costante
- nessun costo di gestione
- rimborsato quarterly

BCC Banca di Oristano SUI NUOVI RAPPORTI



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

[Sport]

Non-profit in provincia di Firenze

Danziamo in libertà, progetto di Uisp Solidarietà per anziani e persone con disagio mentale del Q1

Il corso si svolge dal 24 ottobre al 13 febbraio 2020



“Danziamo in Libertà” è il progetto di UISP Solidarietà per promuovere lo sport come momento di socializzazione e integrazione, soprattutto per le fasce deboli della popolazione come anziani e persone con disagio mentale. Attraverso attività di danza integrata l’iniziativa si propone di aiutare gli utenti dei centri diurni di salute mentale del Quartiere 1, persone che stanno affrontando un lungo percorso di riabilitazione e che necessitano di occasioni di incontro, gli anziani del quartiere e in particolare gli ospiti del centro Il Fuligno. Il corso si svolge dal 24 ottobre al 13 febbraio 2020: quindici

appuntamento il giovedì dalle 15.30 alle 17.30 presso la sala delle ex Leopoldine in piazza Tasso, 7 alla presenza di un operatore qualificato. Il corso è aperto a tutti, la frequenza del corso è gratuita, obbligatoria la tessera Uisp.

Attraverso l’espressione corporea legata alla danza i partecipanti riescono ad entrare in contatto con sentimenti ed emozioni profonde. Danzare è un’attività che coinvolge tutti i sensi, stimola la ricerca di un ritmo interiore, favorisce il gioco ed il divertimento libero con la musica ed il proprio corpo creando nuovi terreni di comunicazione con gli altri. Infine aumenta il benessere psicofisico degli utenti dei centri di salute mentale.

La danza è quindi un mezzo per superare blocchi e barriere e aprirsi al mondo e agli altri.

L’iniziativa è organizzata in collaborazione con Ancescao per i centri anziani del Quartiere 1 e Progetto Itaca per gli utenti dei servizi di salute mentale.

22/10/2019 11.03

Non-profit in provincia di Firenze

Primi incontri in Serie A1

Basket UISP, stagione al via

Udine, Fagagna e Aiello conquistano le prime vittorie in attesa che si completi la prima giornata. In A2 successo per Pasion di Prato, Porpetto, San Giorgio, Referee, CDU, Monfalcone e Gemona

SPORT

21 ottobre 2019 di **Livio Nonis**

[uisp basket](#)

In settimana ha preso avvio il campionato di pallacanestro UISP organizzato dal Comitato Provinciale di Udine.

In serie A1 si è giocato solamente il girone Udine 1, composto da 7 squadre. Esordio vincente per i campioni in carica di **Fagagna** che hanno sbancato facilmente il parquet goriziano degli **Old Stars** per 85-62.

Nel derby aiellese i **Dindias** vengono sconfitti dal team del **presidente Vittor** per 51-60. La **WLM Udine** sconfigge **San Daniele** con il risultato di 81-71, grazie ai 22 punti dell'ex di turno **Massimo Cabai**.

In serie A2 si è giocata la prima giornata. Quest'anno il campionato mette in palio due promozioni nella serie superiore.

Questi i risultati e il programma completo:

SERIE A1

GIRONE TRIESTE

Dai e Vai – Libertas (25/10 ore 21.15), OMKS – Spazzidea (23/10 ore 21), Basket4 – UCPT (25/10 ore 21.15).

GIRONE UDINE 1

WLM UD (Cabai M 22, Micalich R. 20) – San Daniele 81-71, Gorizia (Rosa 14) – Fagagna 62-85, Aiello – Dindias Aiello 60-51. Ha riposato Remanzacco.

Classifica: Fagagna, WLM UD e Aiello 2, Dindias Aiello, San Daniele, Gorizia e Remanzacco 0.

Prossimo turno:

San Daniele – Aiello (25/10 ore 21), Dindias Aiello - Gorizia (25/10 ore 20.30), Fagagna - Remanzacco (25/10 ore 21); riposa WLM UD.

GIRONE UDINE 2

Tricesimo – Laipacco (22/10 ore 21.15), Attimis – Tarcento (25/10 ore 21.15), Monfalcone – Sbrindella (21/10 ore 21.15)

SERIE A2

Basket Time UD (D'Arcangelo 10) – Pasion di Prato (Tomasella 18) 28-56, Buttrio (Zabrizach e Zanuttini 11) – Porpetto (Dri 21) 60-67, Gorizia (Milloch e Novak 17) – San Giorgio (Marchiori 15) 57-59, Referee UD (Zamburlini 13) – Tolmezzo (Maso 10) 43-32, Pagnacco (Faelli 17) – CDU UD (Zuliani e Boezio 15) 54-55, Reyer UD (Domini 20) – Monfalcone (Cepach 14) 64-71, Gemona (Di Maria 16) – Latisana 60-56.

Classifica: Pasion di Prato, Porpetto, San Giorgio, Referee, CDU, Monfalcone e Gemona 2, Basket Time, Buttrio, Gorizia, Tolmezzo, Pagnacco, Reyer, Latisana 0.

Prossimo turno:

Latisana – Reyer UD (24/10 ore 20.30), CDU UD – Referee UD (22/10 ore 20.30), Tolmezzo – Gorizia (23/10 ore 20.30), Porpetto – Basket Time UD (24/10 ore 20.15), Pasion di Prato – Gemona (24/10 ore 21), Monfalcone – Pagnacco (22/10 ore 20.15), Buttrio – San Giorgio (25/10 ore 20.45).